

SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150

9.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE		(migliaia di euro)
TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI	31/12/2006	31/12/2005
1) Personale dipendente	39.085	42.285
a) salari e stipendi	29.129	32.643
b) oneri sociali	205	108
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	7.706	8.412
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	590	320
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a prestazione definita	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	578	-
- a prestazione definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	877	801
2) Altro personale	460	389
3) Amministratori	550	763
TOTALE	40.095	43.436

9.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

PERSONALE DIPENDENTE:	409
a) dirigenti	32
b) totale quadri direttivi	119
- di cui: di 3° e 4° livello	119
c) restante personale dipendente	258
Altro personale	3

(migliaia di euro)

9.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI	31/12/2006	31/12/2005
TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI		
Buoni pasto	480	523
Polizze sanitarie per il personale	397	278
TOTALE	877	801

9.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE		31/12/2006	31/12/2005
(migliaia di euro)			
TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI			
Spese informatiche (licenze, manutenzione e consulenza)	8.126	7.230	
Spese immobiliari	4.359	5.162	
Immobili in locazione:	53	-	
Immobili di proprietà:	4.306	5.162	
- manutenzione degli immobili di proprietà	2.846	3.629	
- spese per la conduzione dei locali	1.461	1.533	
Utenze	1.645	1.139	
Spese generali	5.744	4.153	
- materiale consumo ed altre spese	716	1.019	
- servizi	5.028	3.134	
Spese rappresentanza e di marketing	382	475	
Spese professionali ed assicurative	5.078	6.364	
Costi professionali e servizi per il personale	1.118	968	
Organi sociali diversi dal CdA	446	574	
Imposte indirette e tasse	1.110	406	
TOTALE	28.007	26.471	

SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160*(migliaia di euro)***10.1 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI****PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE****TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI**

	31/12/2006	31/12/2005
Revisione del Fondo preesistente ed attualizzazione	9.034	-
Accantonamento liti sorte nell'esercizio	(109)	(4.394)
TOTALE	8.925	(4.394)

La revisione del fondo liti costituisce un riadeguamento, di circa 9 milioni di euro, del fondo esistente al 31/12/2005, destinato a coprire potenziali passività legate al contenzioso con personale dipendente.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170*(migliaia di euro)***11.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU****ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività materiali	5.108	-	-	5.108
A.1 Di proprietà	5.108	-	-	5.108
- Ad uso funzionale	5.108	-	-	5.108
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in locazione finanziaria	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	5.108	-	-	5.108

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

(migliaia di euro)

**12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU
ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

ATTIVITÀ/COMPONENTE REDDITUALE	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali	1.329	-	-	1.329
A.1 Di proprietà	1.329	-	-	1.329
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	1.329	-	-	1.329
A.2 Acquisite in locazione finanziaria	-	-	-	-
TOTALE	1.329	-	-	1.329

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190

(migliaia di euro)

13.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE	31/12/2006	31/12/2005
TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI		
Oneri di gestione derivanti da ciclo passivo	1	-
TOTALE	1	-

(migliaia di euro)

13.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE	31/12/2006	31/12/2005
TIPOLOGIA DI SPESE/VALORI		
Proventi da assestamento poste del Passivo	72	778
Proventi per incarichi societari a dipendenti	196	102
Rimborsi vari	392	49
Rimborsi spese sostenute per Convenzione MIUR	641	-
Altri proventi per prestazioni svolte	70	1.047
TOTALE	1.371	1.976

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 210

(migliaia di euro)

14.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE	31/12/2006	31/12/2005
COMPONENTE REDDITUALE/ VALORI		
A. Proventi	312.354	69.755
1. Rivalutazioni	312.175	69.147
2. Utili da cessione	180	608
3. Riprese di valore		
4. Altre variazioni positive		
B. Oneri	124	3.784
1. Svalutazioni	124	3.784
2. Rettifiche di valore da deterioramento		
3. Perdite da cessione		
4. Altre variazioni negative		
RISULTATO NETTO	312.231	65.971

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 240

(migliaia di euro)

17.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE	31/12/2006	31/12/2005
COMPONENTE REDDITUALE/ VALORI		
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(2)	-
- Utili da cessione	1	
- Perdite da cessione	(3)	
RISULTATO NETTO	(2)	-

**SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE -
VOCE 260**

(migliaia di euro)

18.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO**DELL' OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE****31/12/2006****31/12/2005****COMPONENTE VALORI**

1. Imposte correnti (-)	(529.680)	(310.395)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(315)	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		1.135
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	106.976	(7.925)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(141.265)	(141.327)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(564.284)	(458.512)

Le imposte correnti si riferiscono all'IRES ed IRAP di competenza dell'esercizio.

Le variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi rappresentano le imposte determinate in sede di pagamento in eccedenza rispetto alle migliori stime di bilancio.

La variazione delle imposte anticipate corrisponde al saldo tra gli aumenti e le diminuzioni delle attività per imposte anticipate, riportate nella tabella 13.3, mentre per le imposte differite la variazione corrisponde al saldo tra gli aumenti e le diminuzioni delle passività per imposte differite.

(migliaia di euro)

18.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO**E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO**

Utile al lordo delle imposte	2.606.953
IRES - Onere fiscale teorico (aliquota 33%)	860.294
<i>dividendi esclusi 95%</i>	<i>(284.407)</i>
<i>dividendi a p.n.</i>	<i>2.139</i>
<i>valutazione partecipazioni</i>	<i>(103.072)</i>
<i>costi non deducibili</i>	<i>883</i>
<i>svalutazioni non deducibili</i>	<i>41</i>
IRES	Onere fiscale effettivo di bilancio
	475.878

PARTE D – INFORMATIVA DI SETTORE

A. SCHEMA PRIMARIO

La CDP è soggetta ad un regime di separazione organizzativa e contabile ai sensi dell'art. 5, comma 8, del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

La struttura organizzativa della società, ai fini della costituzione di un impianto di separazione contabile, è stata pertanto suddivisa in tre unità operative denominate rispettivamente Gestione Separata, Gestione Ordinaria e Servizi Comuni, all'interno delle quali sono riclassificate le esistenti unità organizzative di CDP.

Gestione Separata

La Gestione Separata ha il compito di perseguire la missione di interesse economico generale affidata per legge alla CDP.

Lo statuto della CDP, in conformità alla legge, assegna alla Gestione Separata le seguenti attività:

- il finanziamento, sotto qualsiasi forma, dello Stato, delle regioni, degli enti locali, degli enti pubblici e degli organismi di diritto pubblico, utilizzando fondi rimborsabili sotto forma di libretti di risparmio postale e di buoni fruttiferi postali, assistiti dalla garanzia dello Stato e distribuiti attraverso Poste italiane S.p.A. o società da essa controllate, e fondi provenienti dall'emissione di titoli, dall'assunzione di finanziamenti e da altre operazioni finanziarie, che possono essere assistiti dalla garanzia dello Stato;
- l'assunzione delle partecipazioni trasferite o conferite alla CDP con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze di cui all'art. 5, comma 3, lettera b) del decreto legge 269, la cui gestione è uniformata ai criteri indicati con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui all'art. 5, comma 11, lettera d) del decreto legge 269;
- la gestione, eventualmente assegnata dal Ministro dell'economia e delle finanze, delle funzioni, delle attività e delle passività della CDP, anteriori alla trasformazione, trasferite al MEF ai sensi dell'art. 5, comma 3, lettera a) del decreto legge 269, nonché la gestione di ogni altra funzione di rilievo pubblicistico e attività di interesse generale assegnata per atto normativo, amministrativo o convenzionale;
- la fornitura di servizi di assistenza e consulenza in favore dei soggetti indicati al primo punto.

Con riguardo alla struttura organizzativa della CDP, fanno riferimento alla Gestione Separata la Direzione Finanziamenti Pubblici, la Direzione Gestione e Supporto

Politiche di Sviluppo, il Settore Risparmio Postale della Direzione Finanza, nonché la Commissione Parlamentare di Vigilanza.

Gestione Ordinaria

Ogni altra attività di *business* della CDP non specificamente attribuita alla Gestione Separata è svolta dalla Gestione Ordinaria. Quest'ultima rappresenta pertanto il complemento delle attività svolte dalla CDP non assegnate per legge alla Gestione Separata.

In particolare, lo statuto della CDP prevede tra le attività finalizzate al raggiungimento dell'oggetto sociale non assegnate alla Gestione Separata:

- il finanziamento, sotto qualsiasi forma, delle opere, degli impianti, delle reti e delle dotazioni destinati alla fornitura dei servizi pubblici ed alle bonifiche, mediante l'utilizzo di fondi provenienti dall'emissione di titoli, dall'assunzione di finanziamenti e da altre operazioni finanziarie, senza garanzia dello Stato, con preclusione della raccolta di fondi a vista e con raccolta effettuata esclusivamente presso investitori istituzionali. A tale fine la CDP può emettere titoli di qualsiasi natura, partecipativi e non, e può acquisire finanziamenti da soci o da terzi. La CDP raccoglie la provvista anche mediante l'utilizzo di contributi forniti a qualsiasi titolo dallo Stato, da enti pubblici o privati e da organismi internazionali e di qualsiasi altra risorsa propria ed entrata finanziaria compatibile con i fini sociali;
- la fornitura di servizi di consulenza e attività di studio, ricerca e analisi in materia economica e finanziaria.

Da un punto di vista organizzativo confluisce nella Gestione Ordinaria l'attività della Direzione Infrastrutture e Grandi Opere.

Servizi Comuni

Costituiscono Servizi Comuni, oltre alle Aree di supporto, gli Organi societari e statutari (ad esclusione della Commissione Parlamentare di Vigilanza, afferente alla Gestione Separata), gli Uffici di Presidenza e Vice-Presidenza, la Direzione Generale e la Direzione Finanza.

Quest'ultima agisce in definitiva come controparte interna per tutte le altre Direzioni e quindi svolge una funzione di supporto per tutte le attività della CDP.

Per maggiori informazioni sul sistema di separazione contabile di CDP è possibile fare riferimento alla Relazione sulla gestione.

(migliaia di euro)

A.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI ECONOMICI

VOCI	Gestione Separata	Gestione Ordinaria	Servizi Comuni	Elisioni	Totale CDP
Interessi attivi e proventi assimilati	5.616.072	25.605	-	(116)	5.641.561
- di cui relativi a transazioni interne	89	27	-	(116)	-
Interessi passivi e oneri assimilati	(3.836.150)	(25.133)	-	116	(3.861.167)
- di cui relativi a transazioni interne	(27)	(89)	-	116	-
MARGINE DI INTERESSE	1.779.922	472	-	-	1.780.394
Commissioni nette	(715.787)	2.219	(146)		(713.714)
Dividendi e proventi simili	907.199	-	-		907.199
Utili (Perdite) delle partecipazioni	312.231	-	-		312.231
Risultato netto dell'attività di negoziazione	230.665	-	-		230.665
Risultato netto dell'attività di copertura	(1.856)	399	-		(1.457)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti	200.327	71	-		200.398
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE LORDO	2.712.701	3.161	(146)		2.715.716
Rettifiche/riprese di valore nette					
per deterioramento di crediti	(34.526)	-	-		(34.526)
Spese amministrative	(18.464)	(2.499)	(47.140)		(68.103)
Altri oneri/proventi di gestione	664	286	420		1.370
RISULTATO DI GESTIONE	2.660.376	948	(46.866)		2.614.458

(migliaia di euro)

A.2 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI PATRIMONIALI

VOCI	Gestione Separata	Gestione Ordinaria	Servizi Comuni	Totale CDP
Crediti verso clientela	75.836.085	1.013.613	10	76.849.708
Debiti verso clientela	81.033.143	607	-	81.033.750
Titoli in circolazione	81.809.520	785.919	-	82.595.439
Disponibilità liquide e posizione interbancaria netta	84.277.969	(240.822)	(3.198.140)	80.839.007

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Aspetti organizzativi e linee guida per la gestione dei rischi

I principi guida per la gestione dei rischi della CDP sono riassunti nel Regolamento Rischi predisposto dall'Area Risk Management nel marzo 2005 e sottoposto a revisione nel febbraio 2006:

- la segregazione di ruoli e responsabilità in relazione all'assunzione e controllo dei rischi;
- l'indipendenza organizzativa del controllo dei rischi dalla gestione operativa dei medesimi;
- il rigore nei sistemi di misurazione e controllo.

Lo scopo del Regolamento Rischi è quello di definire:

- l'ambito di applicazione del Regolamento;
- la *governance* del Regolamento nell'ambito di CDP;
- le metriche di valutazione (misurazione e mappatura dei rischi);
- i limiti espressi dal Regolamento;
- i processi di controllo dei rischi;
- la reportistica;
- il presidio tecnologico predisposto dalla CDP nella forma di sistema proprietario.

L'approvazione, l'emanazione e la revisione del Regolamento Rischi sono di competenza del Consiglio di amministrazione su proposta del Direttore Generale.

Il Comitato *Asset e Liability Management* ha natura consultiva e di coordinamento e ha il compito di verificare la coerenza tra le strategie operative di ALM in atto e gli indirizzi del Consiglio di amministrazione.

Il Comitato è composto da un gruppo di manager chiave della Cassa che, nel perimetro minimo, comprende:

- il Direttore Generale;
- il responsabile della Direzione Finanza;
- il responsabile della Direzione Finanziamenti Pubblici;
- il responsabile della Direzione Infrastrutture e Grandi Opere;
- il responsabile dell'Area Risk Management;
- il responsabile dell'Area Pianificazione e Controllo di Gestione.

Il Consiglio di amministrazione della CDP delega al Direttore Generale la facoltà di stabilire la quantità di rischio assumibile dalla Cassa in termini delle misure di rischio di riferimento, fissandone il limite massimo. Tali limiti dovranno essere revisionati dal Consiglio, in funzione dell'andamento della gestione e su indicazione del Direttore Generale, e comunque periodicamente con cadenza trimestrale.

L'Area Risk Management ha la responsabilità di garantire il controllo, sia puntuale che prospettico, dell'esposizione ai rischi di mercato, credito, liquidità e operativi, nonché di far rispettare i limiti approvati dal Consiglio di amministrazione.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito emerge principalmente dall'attività di impiego - sia nella gestione separata sia nella gestione ordinaria - ed in via secondaria dall'attività in derivati sul mercato dei capitali (nella fattispecie di rischio di controparte).

La gestione separata, che in termini di stock è quella largamente prevalente, presenta esposizioni principalmente verso lo Stato e verso gli enti locali.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'Area Crediti si concentra principalmente sulle valutazioni pre-impiego, mentre all'Area Risk Management il Regolamento Aziendale attribuisce la responsabilità di monitorare l'andamento complessivo del rischio del portafoglio crediti, al fine di individuare azioni correttive volte ad ottimizzare il profilo rischio/rendimento.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito delle politiche del credito, CDP, nel 2006, ha definito un nuovo sistema di concessione dei finanziamenti agli Enti Territoriali in grado di ricondurre ogni singolo prestito a categorie omogenee di rischio. Allo scopo di definire in maniera adeguata il livello di rischio associato ai singoli Enti, i parametri quantitativi utilizzati dal sistema si differenziano a seconda della tipologia di Ente e della relativa dimensione.

Il nuovo sistema di concessione dei finanziamenti, che sarà operativo dal 1° gennaio 2007, consentirà di identificare i casi in cui sia opportuno un approfondimento

sul merito di credito del debitore attraverso criteri qualitativi oltre che quantitativi.

La valutazione del merito di credito delle controparti non è in conflitto con i principi di “uniformità di trattamento” e “non discriminazione”, sanciti nel D.L. 30 settembre 2003, n. 269 per l’operatività in Gestione Separata di CDP, ma anzi ne rafforza il rispetto attraverso la ripartizione dei finanziamenti in categorie omogenee di rischio, così come previsto dall’art. 11, comma 3, del D.M. Economia e Finanze del 6 ottobre 2004.

Dal lato delle politiche di gestione e controllo del rischio di credito, è da segnalare l’adozione da parte di CDP di un modello di *rating* interno “*International Municipal Model*” sviluppato dall’agenzia di rating Standard&Poor’s. In CDP il modello sarà applicato solo agli Enti di maggiore dimensione e ciò, in quanto, il calcolo del *rating* interno necessita di una serie di variabili economico - finanziarie che nelle realtà locali di minori dimensioni potrebbero non trovare un’adeguata misurazione.

Significative sono le potenzialità informative dei nuovi strumenti di gestione del rischio di credito adottati da CDP. Pur in presenza di fattori di rischio comuni nei finanziamenti concessi agli Enti territoriali, mitigati dalla delegazione di pagamento che tradizionalmente assiste i singoli finanziamenti, la conoscenza di componenti specifiche di rischio della clientela consentirà a CDP di monitorare nel tempo l’evoluzione del profilo di rischio del portafoglio crediti di Regioni, Province e Comuni, prevenendo il sorgere di situazioni di eventuali difficoltà degli enti affidati. A fine 2006 è stata predisposta la prima versione di un modello proprietario di calcolo dei rischi di credito di portafoglio. Il modello verrà applicato nel corso del 2007 al portafoglio crediti della Gestione Ordinaria.

Si tratta di un modello attuariale *bottom-up* che:

- contempla diverse probabilità di *default* per diverso rating e scadenza e diversi valori di *recovery* al variare delle garanzie;
- gestisce esposizioni variabili nel tempo;
- opera in una logica pluriennale;
- gestisce la struttura di dipendenza;
- calcola le *risk contribution* dei vari *obligor*;
- gestisce portafogli omogenei ed eterogenei;
- gestisce i fattori idiosincratici in portafogli non pienamente diversificati.

Il modello beneficia di una struttura di *input* parsimoniosa. Gli *input* principali sono le probabilità di *default*, le loro volatilità, i tassi di recupero e le esposizioni. Le probabilità di *default* e le loro volatilità vengono derivate a partire dagli *output* del pro-

dotto commerciale “*Credit Risk Tracker*” fornito dall’agenzia di rating Standard&Poor’s.

Il Risk Management monitora regolarmente i limiti relativi al rischio di controparte riveniente dalle operazioni in derivati di copertura.

Accanto a limiti di minimo *rating* della controparte, esistono limiti assoluti e relativi basati sui nominali lordi delle operazioni e sulle esposizioni nette.

Le esposizioni sono calcolate come costo di sostituzione più *add-on*.

In virtù dei contratti ISDA siglati, si fa ricorso alla tecnica del *netting*. I contratti fanno riferimento all’accordo ISDA del 2002.

Con un sott’insieme di controparti è stato perfezionato il contratto di *Credit Support Annex* al fine di mitigare il rischio di credito. Lo schema di supporto adottato corrisponde allo schema standard proposto dall’ISDA e adottato dalle maggiori banche.

2.4 Attività deteriorate

Nel corso del 2006 la CDP ha proceduto ad intensificare le attività di monitoraggio ed amministrazione dei crediti problematici, al fine di ottimizzare i propri processi operativi diretti al recupero delle somme in sofferenza o in incaglio.

In particolare, il processo di gestione dei crediti problematici è supportato da una base dati costantemente aggiornata sulla situazione debitoria delle controparti dell’attività di finanziamento svolta dalla CDP. Con frequenza mensile vengono predisposti dei report di sintesi per la direzione e per le strutture dedicate al controllo della qualità del portafoglio dei crediti che evidenziano la tipologia di crediti non riscossi e l’anzianità dello scaduto.

L’approccio seguito dalla CDP per quanto riguarda le rettifiche di valore è sostanzialmente basato su analisi analitiche sulle controparti in difficoltà finanziaria, che presentano ritardi nel rimborso dei finanziamenti ricevuti.

Tale approccio è giustificato dall’assenza di serie storiche su crediti in sofferenza, dovuta alla tipologia di clientela (soggetti pubblici) dell’attività tradizionale di finanziamento della CDP.

I principali eventi monitorati, per l’analisi della solidità finanziaria delle controparti e la conseguente valutazione in bilancio dell’esposizione creditoria, fanno riferimento ad eventuali mancati pagamenti (o ad altri inadempimenti contrattuali), a dichiarazioni di dissesto finanziario degli enti locali o all’attivazione di procedure concorsuali per altri soggetti finanziati.

La valutazione delle attività deteriorate è basata sulla stima del piano di rientro dei crediti, attualizzata al tasso di interesse effettivo dello specifico rapporto di finanziamento. Nella stima del piano di rientro e della conseguente rettifica del valore dei

crediti vengono considerate, ove presenti, eventuali garanzie reali o personali ricevute: tra queste, in particolare, vengono considerate le somme concesse e non erogate sui mutui di scopo, per i quali la modalità di erogazione avviene in più soluzioni sulla base dello stato avanzamento lavori dell'opera finanziata.

Alle controparti che presentano consistenti ritardi nel rimborso dei finanziamenti, infatti, oltre alla sospensione della possibilità di accedere a nuovi finanziamenti della CDP, viene bloccata la somministrazione di eventuali residui da erogare sui finanziamenti che presentano criticità.

La valutazione è sottoposta a revisione ogni qualvolta si venga a conoscenza di eventi significativi che possano modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi siano tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

L'individuazione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni, ristrutturati e incagliati, viene effettuata sulla base della normativa di vigilanza, sulla base di prudenti soglie di rilevanza.

La classificazione dei crediti deteriorati tra gli incagli, in particolare, avviene in presenza di un mancato rimborso di almeno tre rate semestrali per ciò che riguarda i rapporti di mutuo o di un ritardo superiore a 12 mesi per il rimborso delle anticipazioni.

Il ritorno *in bonis* di esposizioni deteriorate può avvenire solo previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza e subordinatamente al parere vincolante, ove previsto, della struttura deputata al monitoraggio dei crediti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						135.871	135.871
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						15.320.238	15.320.238
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-	-
4. Crediti verso banche						3.465.309	3.465.309
5. Crediti verso clientela	31.275	74.798		29.671		76.713.964	76.849.708
6. Attività finanziarie valutate al fair value						-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						-	-
8. Derivati di copertura						91.267	91.267
Totale al 31/12/2006	31.275	74.798	-	29.671	-	95.726.649	95.862.393
Totale al 31/12/2005	-	15.601	-	-	-	80.891.333	80.906.934

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							135.871	135.871
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					15.320.238		15.320.238	15.320.238
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							-	-
4. Crediti verso banche					3.465.309		3.465.309	3.465.309
5. Crediti verso clientela	176.594	(40.850)		135.744	76.713.964		76.713.964	76.849.708
6. Attività finanziarie valutate al fair value							-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							-	-
8. Derivati di copertura							91.267	91.267
Totale al 31/12/2006	176.594	(40.850)	-	135.744	95.499.511	-	95.726.649	95.862.393
Totale al 31/12/2005	64.482	(6.325)	-	58.157	80.724.747	-	80.848.777	80.906.934